



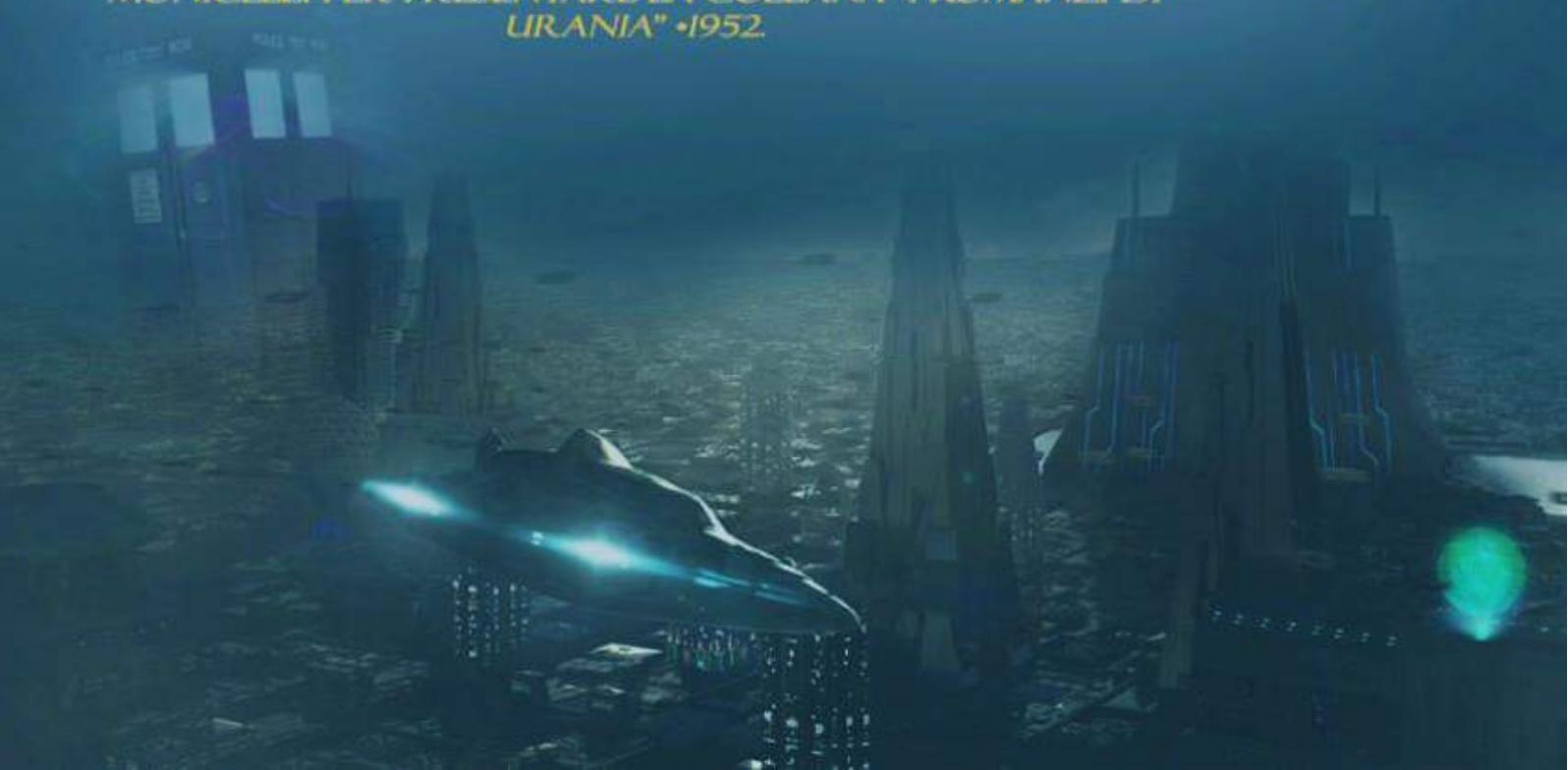
CIRILLO WEBZINE

N38
NOV
2017

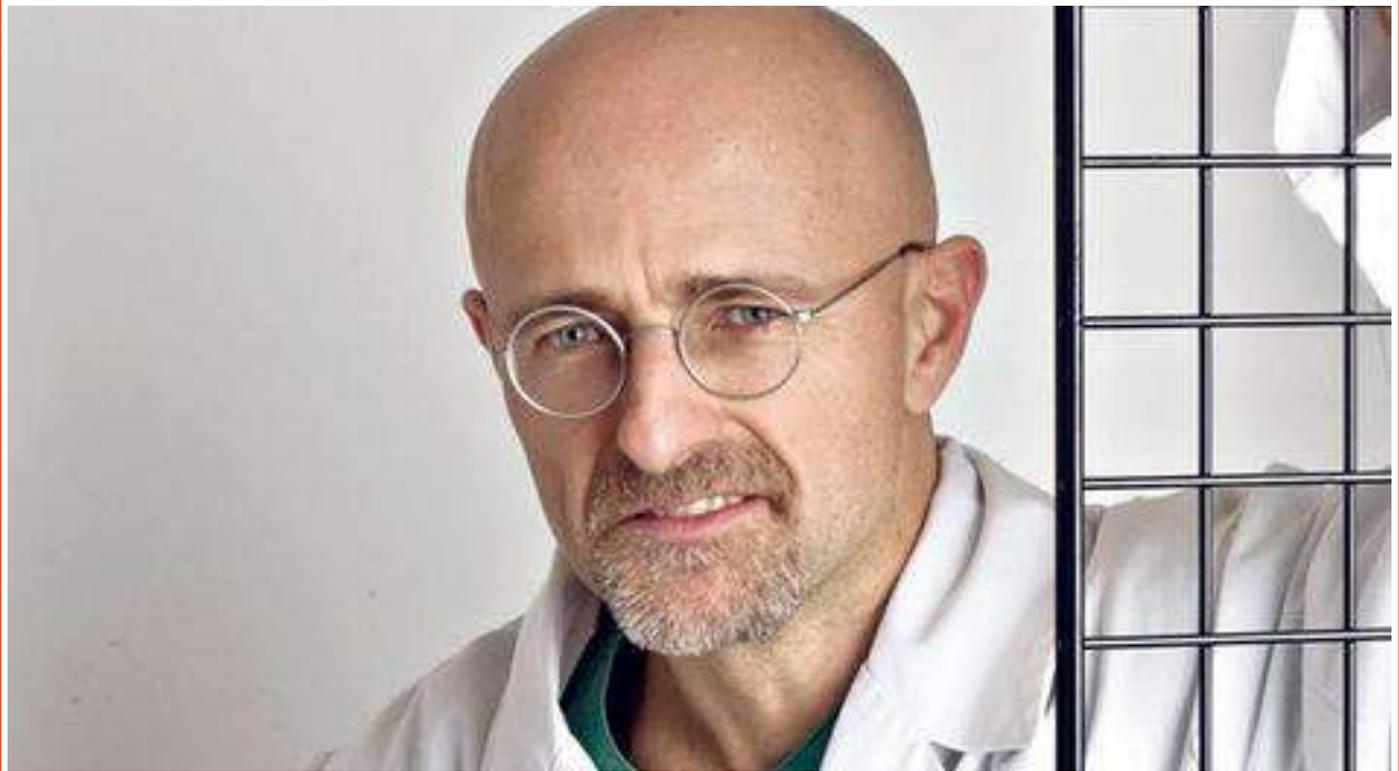
FANTASCIENZA /FAN·TA·SCIÈN·ZA/

SOSTANTIVO FEMMINILE
NARRAZIONE O RAPPRESENTAZIONE DI VICENDE FANTASTICHE,
APPARENTEMENTE O PARZIALMENTE FONDATE SU ELEMENTI
SCIENTIFICI.

COMP. DI FANTA- E SCIENZA, CONIATO NEL 1952 DA G.
MONICELLI PER PRESENTARE LA COLLANA "I ROMANZI DI
LIRANIA" •1952.



Trapianto di testa: siamo fuori di testa?



La possibilità di prolungare la vita attraverso la sostituzione di organi o di tessuti è una pratica che nasce ufficialmente nel III sec. a.C. con i medici Cosma e Damiano, i quali sostituirono per la prima volta la gamba cancrenosa del loro sacrestano con quella di un moro etiopico morto poco prima. Ed è da qui che si delinea la branca scientifica della trapiantologia. Il trapianto è un intervento chirurgico che prevede la sostituzione di un organo o di un tessuto con un altro prelevato dallo stesso individuo o da un altro individuo che può anche essere di specie diversa. Questo tema è stato ripreso anche in campo letterario nel romanzo "Frankenstein, o il moderno Prometeo" dove lo scienziato Victor Frankenstein unisce parti scelte di cadaveri dando così alla luce una delle più celebri creature morfologicamente irreali.

Partendo dalla sostituzione di arti questa pratica si è nel tempo perfezionata sino a giungere al trapianto di una testa vera e propria, che avverrà a dicembre; una pratica del genere la collocheremo in ambito fantascientifico, ma come ben sappiamo talvolta l'immaginazione non è molto lontana dalla realtà, tant'è vero che non è la prima volta che si effettua un'operazione del genere. Lo scorso anno, presso la Harbin Medical University, un team guidato da Xiaoping Ren ha trapiantato la testa di una scimmia su un

nuovo corpo, riuscendo a ricollegare i vasi sanguigni in modo tale da permettere la circolazione, ma non il midollo spinale, non facendola sopravvivere per più di qualche ora. Lo stesso Ren che ha guidato questi interventi "sperimentali" sarà colui che affiancherà il direttore del primo trapianto di testa, l'illustre neurochirurgo italiano Sergio Canavero, direttore del Gruppo avanzato di Neuromodulazione di Torino che vanta di studi decennali in trapiantologia. L'intervento, fissato per dicembre, dalla durata di circa 36 ore e dal costo di oltre 11 milioni di euro, sarà eseguita da un team composto da almeno 150 medici in Cina. Il coraggioso volontario per questo trapianto era stato il 31enne russo Valery Spiridonov, affetto da una grave patologia muscolare neurodegenerativa, chiamata malattia di Werdnig-Hoffmann – una forma di atrofia muscolare spinale – che provoca il deterioramento dei neuroni motori, il che comporta la paralisi completa. Ma poiché l'operazione verrà finanziata dalla Cina, il paziente sottoposto all'intervento sarà un cinese. Per la scelta del donatore: dovrà essere un paziente cerebralmente morto, selezionato in base alla sua altezza, alla corporatura e al profilo immunologico. Passiamo alle modalità, i due corpi saranno

Trapianto di testa: siamo fuori di testa?

sottoposti ad un'anestesia totale e mediante dei macchinari sarà conservata la loro attività cerebrale e cardiaca, dopodiché le loro temperature saranno portate a -15° per portare tutte le funzioni vitali al minimo. Si passa poi alla decapitazione dei corpi, ed in particolar modo al taglio dei due midolli spinali, al che, i medici avranno solamente un'ora di tempo per procedere con il trapianto e innestare la testa, e qui vi è il problema principale, che consiste nel fondere insieme il midollo spinale della testa e quello del corpo.

Canavero utilizzerà una sostanza chiamata glicol polietilenico, che favorirà la perfusione dei due segmenti di midollo. In conclusione, verranno riconnessi i vasi sanguigni e verranno ricuciti i muscoli e la pelle del collo.

Dunque, mediante un Procedimento meccanico, seppur complicatissimo, è possibile associare parti di due corpi, qualcosa di fisico. Ma essendo in causa un cervello è chiamata in ballo la psiche. È possibile associare un qualcosa che non è fisicamente percettibile ad un corpo? Il legame tra soma e psiche è stato ampiamente trattato da vari filosofi.

Ad esempio, con Platone si introduce la distinzione tra anima e corpo, sostanze indipendenti e irriducibili l'una all'altra. L'anima era considerata immortale e continuava a vivere dopo la morte.

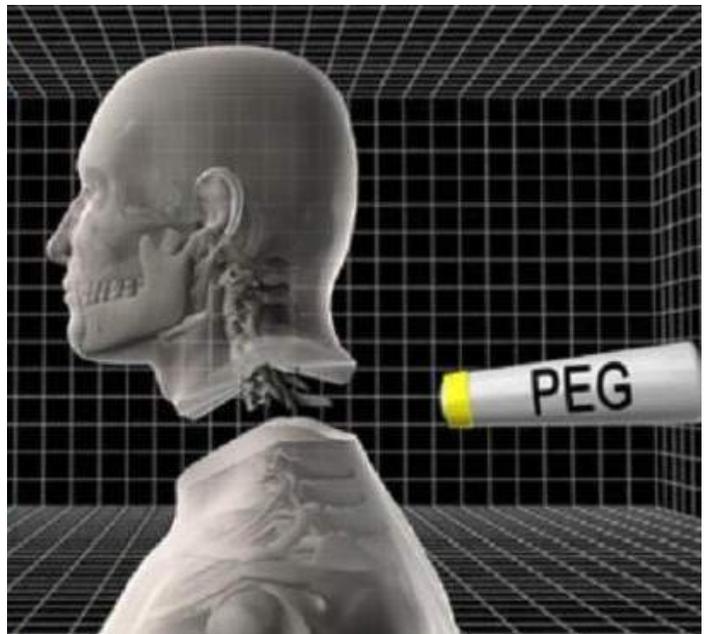
Mentre per Aristotele, che rifiuta il dualismo platonico, l'anima conferisce la forma al corpo che da esso non può essere separata. L'anima, quindi, diventa il principio vitale del corpo.

In ogni caso, gli studi moderni soprattutto nel campo della medicina non possono fare a meno di tener conto della psiche in relazione al corpo da curare, è stato dimostrato che essi si trovano in stretta dipendenza.

Per quanto riguarda la riabilitazione post-intervento, sarà necessario molto tempo per il completo recupero del paziente. Se tutto andrà come prefisso, Spiridonov verrà tenuto in coma farmacologico per circa un mese per evitare movimenti che possano compromettere l'operazione. Durante questo periodo il paziente verrà sottoposto ad una serie di scariche

elettriche. L'obiettivo è quello di stimolare la crescita delle connessioni nervose e il loro successivo rafforzamento. Ovviamente a questa procedura sperimentale verranno affiancate quelle classiche, ovvero il ricorso a farmaci anti-rigetto. Al termine del periodo di coma, Spiridonov verrà risvegliato e sarà sottoposto ad un lunghissimo percorso di riabilitazione. In caso di riuscita del trapianto, il volontario potrebbe ricominciare a camminare già 3/4 mesi dopo l'operazione. Per abituare Spiridonov all'idea di poter nuovamente usare le gambe, potrebbe essere utilizzato un visore per la realtà virtuale.

Se il trapianto riuscisse potrebbe aprire le porte



verso l'immortalità dell'uomo. In quanto una testa potrebbe essere trapiantata all'infinito su di un corpo funzionante.

Per questo motivo subentrano numerose complicazioni etiche e morali, anche perché per effettuare l'intervento saranno decapitati esseri viventi, senza che questo costituisca reato.

Eppure, le varie complicazioni etiche per il momento passano in secondo piano in funzione di quella che sarà forse una delle più grandi rivoluzioni nel campo della medicina.

Fabiana Apicella e Roberta Pezone 4F

Jules Verne e le sue invenzioni diventate realtà



Per tutti gli appassionati di fantascienza, uno dei massimi esponenti del genere è Jules Verne; il francese, scrittore di numerosi libri tra i quali "Viaggio al centro della Terra" e "20 mila leghe sotto i mari", le cui opere godono di numerose trasposizioni cinematografiche, sarebbe sorpreso di vedere quante delle sue opere sono ora diventate realtà, prima tra tutte il Nautilus, il sottomarino di Nemo, che se non fosse per la sala da pranzo sarebbe del tutto simile al sottomarino Alvin, azionato anche lui ad energia elettrica, grande innovazione del periodo di Verne. Un'altra grande previsione ci fu quando nel 1889, ne La giornata di un giornalista americano nel 2889, Verne pensò che le persone non avrebbero più letto i giornali, ma li avrebbero ascoltati. Ci vollero molto meno di 1000 anni, infatti già nel '74 la maggior parte della popolazione guardava i primi telegiornali abbandonando gli ormai quasi obsoleti radiogiornali. Un'altra predizione è in ambito scientifico: ne "Dalla Terra alla Luna" ipotizzò una navicella alimentata dalla luce solare; ebbene, ora esiste ed è una tecnologia di vele solari adattate sulla sonda Nanosat-D della Nasa. Le sue invenzioni profetiche non terminano qui e

purtroppo in questo caso non è una predizione a fin di bene: sempre in "20 mila leghe sotto i mari" inventa una pistola che lancia scariche elettriche molto simile al taser in dotazione oggi giorno ai poliziotti in alcuni Stati. In ambito tecnologico in questo caso, sempre ne "la giornata di un giornalista americano nel 2889" la fervida immaginazione di Verne gli permise di inventare il fonotelefono, che secondo lui, permetteva "la trasmissione di immagini per mezzo di specchi sensibili connessi da cavi". Insomma, inventò il primo videotelefono. Era un tipo innovativo il caro Verne e questo lo si evince anche da un'altra profezia, quella dei moduli lunari, o almeno noi diamo questo nome ai coni all'apice dei razzi spaziali. Verne ipotizzò un proiettile al cui interno sedevano i passeggeri, che veniva sparato nello Spazio fino ad arrivare alla tanto misteriosa Luna, in cielo. Un'altra incredibile idea relativa al cielo è quella riguardante le scritte fatte dagli aerei, ancora nel suo racconto del 2889, scrive di enormi pubblicità scritte nel cielo da piccoli aerei che venivano viste da chiunque. Verne non aveva studiato ingegneria e utilizzò le sue conoscenze nel mondo teatrale e degli effetti scenici per riuscire a scrivere questo racconto. Un'ulteriore invenzione fu quella dello splashdown, che leggiamo in "Dalla Terra alla Luna" in cui immagina la capsula cadere in acqua, risalire e poi rimanere a galla. Verne utilizzò la sua esperienza nel teatro per scrivere personaggi semplici che compivano azioni chiare. Ebbe il talento per comporre storie interessanti e complesse con personaggi comprensibili da tutti in cui comparivano elementi, oggetti all'avanguardia per l'epoca o che per l'appunto non esistevano ancora comunicando il suo grande entusiasmo per la scienza, l'innovazione in ogni campo che lo avrebbe portato ad essere uno dei capostipiti del genere fantascientifico. Ora, il visionario scrittore avrebbe oltre 180 anni, avrebbe reagito bene alla vista delle sue invenzioni ora diventate reali?

Raffaele Chiantese III C

Che cos'è la fantascienza?



La fantascienza è un genere di narrativa popolare dove la fantasia si fonde con la scienza fino a creare una perfetta sintonia tra loro. Proprio perché c'è la presenza della fantasia i personaggi più comuni sono alieni, robot, mostri etc... mentre la scienza acquista il proprio ruolo nelle tematiche e nello spazio: infatti il tema prevalente è il viaggio nel tempo attraverso navicelle progettate da scienziati al fine di teletrasportarsi in un mondo parallelo.

Ma la fantascienza può avere rapporti con il comico?

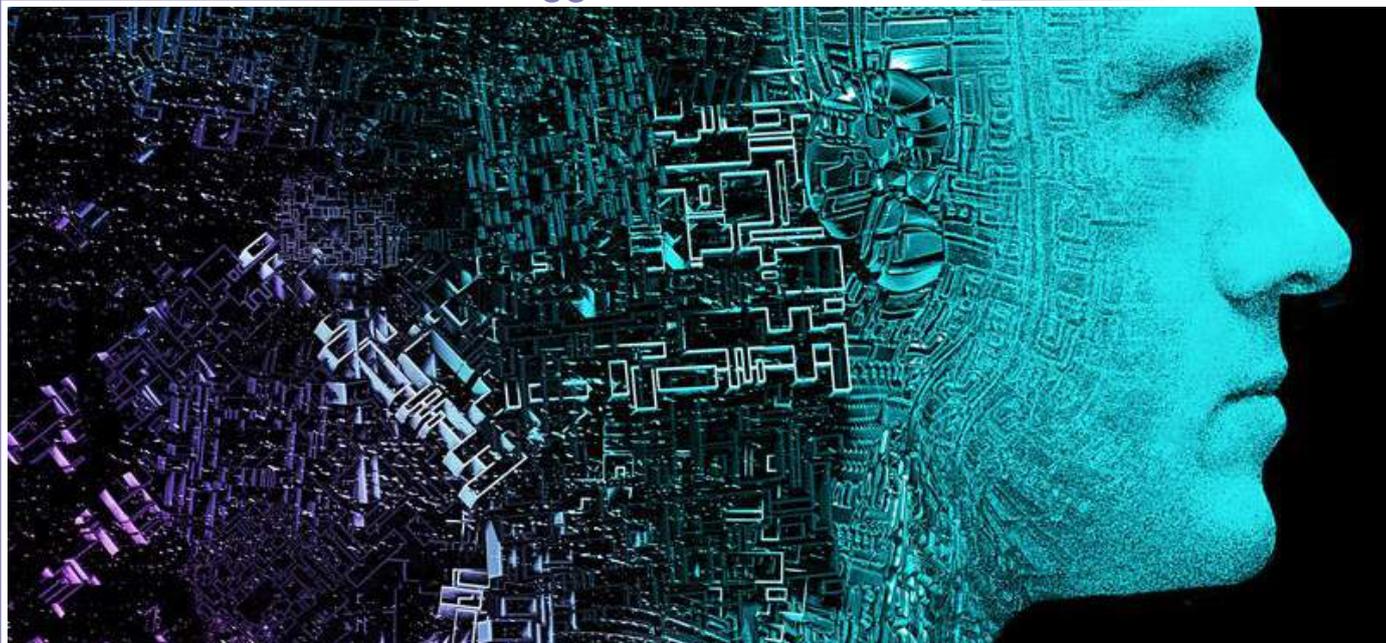
Certo che sì, grazie all'attore napoletano Antonio De Curtis, noto come Totò. Basti pensare che le pellicole dell'attore riguardanti film di fantascienza sono più che altro "parodie" dove, appunto, oltre ai temi di questo genere abbiamo la comicità che diviene elemento fondamentale. Un esempio è il film Totò nella Luna: racconta di un fattorino chiamato Achille Paoloni (Ugo Tognazzi) impiegato presso Soubrette, piccola casa editrice del cavaliere Pasquale Belafrente (Totò), ha prodotto un romanzo di fantascienza che cerca invano di far pubblicare attraverso l'appoggio del cavaliere. Nel frattempo gli scienziati statunitensi scoprono che il sangue di Achille è composto da una sostanza adatta per i voli spaziali, il glumonio, generato dall'anomalo allattamento a base di latte di scimmia quando era neonato. Quando arrivano due inviati dell'FBI nell'ufficio di Achille, questi pensa che siano propagandisti editoriali con lo scopo di pubblicare il suo romanzo, ma in realtà

propongono una missione spaziale. Avendo saputo dell'accaduto, il cavaliere Pasquale ritira gli insulti verso il povero Achille e cerca in tutti i modi di pubblicare il romanzo a proprie spese, acconsentendo addirittura alle nozze del giovane e sua figlia Lidia (Sylva Koscina). Fra non molto capisce che si è trattato di un malinteso: l'intenzione degli USA non era quello di "lanciare il razzo nello spazio", ossia pubblicare il romanzo, ma far atterrare sulla Luna il giovane in persona. Questo progetto è ostacolato da extraterrestri (gli Anellidi) che mandano sulla Terra due "cosoni", copie identiche di Pasquale e Achille, in modo tale che siano loro ad essere spediti sulla Luna per far sì che gli umani falliscano; questo per evitare il contatto tra il popolo umano e il popolo alieno. Il film termina con l'incontro del vero Pasquale ed il "cosone" di Achille sulla Luna.

La pellicola di questo film è ricca di effetti speciali fantascientifici e di numerosi elementi che precedono la commedia sexy: infatti Totò essendo editore della rivista Soubrette, si riferisce ad un pubblico di adolescenti e militari per mettere in mostra donne seminude nelle pagine della rivista. Il finale è sexy poiché Totò si adatta a vivere sulla Luna solo se gli extraterrestri trasformino Tognazzi in una bella ragazza in bikini. Questo film è fantascientifico, comico e critico perché essendo una parodia, in corrispondenza del comico, abbiamo anche un giudizio critico.

Enrica Moliterno & Maria Vincenza Abate IIIID

Un viaggio nella fantascienza



Durante l'infanzia siamo sempre stati affascinati dall'idea della vita sugli altri pianeti. Anche grazie alla notevole produzione di film, libri, documentari, la nostra stessa immaginazione viaggia lontano anni luce, catapultandosi in un universo parallelo dove esistono altre popolazioni che vivono una vita al contempo simile ma completamente diversa dalla nostra nello spazio. Ma, esattamente, come nasce il genere fantascientifico? Le sue origini sono tutt'ora una questione aperta tra gli studiosi, collocandosi tuttavia nell'ambito della letteratura. La fantascienza è strettamente collegata al concetto di scienza e possiamo affermare che si iniziò a parlare di questo genere a partire dal '500 in seguito alla rivoluzione scientifica, ma in particolar modo dopo le scoperte di Galileo e Newton. Alcuni studiosi, però, sostengono che la fantascienza si sia sviluppata con la rivoluzione industriale poiché in quel periodo inizia realmente a delinearsi una relazione tra scienza e tecnica. La fantascienza ha visto la sua "epoca d'oro" durante gli anni 40, rimanendo anche dopo un genere legato ad un pubblico di adolescenti, appassionati alle figure soprannaturali, alle dimensioni ed ai viaggi spazio temporali. Nel corso del tempo lo stile e i contenuti delle opere sono tuttavia maturati e i temi fantascientifici sono stati analizzati e innovati da autori importanti, tra questi ricordiamo Jules Verne, il quale nonostante

trattasse argomenti soprannaturali restava comunque vicino alla tecnologia del suo tempo. Viceversa, H. G. Wells inventò qualsiasi elemento gli potesse servire per le proprie storie, incurante di ogni cosa. Le differenze tra Verne e Wells evidenziano una tensione che sarebbe esistita nella fantascienza per tutta la sua storia, se esporre un punto di vista di tipo didattico o rendere una storia emozionante e straordinaria. Il loro enorme successo riuscì ad influenzare notevolmente gli scrittori statunitensi, e di lì quelli di tutta Europa. Edgar Allan Poe è ricordato, assieme a Verne e Wells, tra i fondatori della fantascienza. Tra gli scrittori del suo tempo, Poe fu attivo nel campo dell'immaginazione. Affiancò ai racconti gialli, racconti di viaggi meravigliosi, voli verso la Luna in un pallone (L'incomparabile avventura di un certo Hans Pfaall), uomini in preda alla pazzia (La caduta della Casa degli Usher) e chi più ne ha, più ne metta! La fantascienza, quindi, non è altro che lo specchio dei nostri sogni più fantasiosi, del desiderio di poter tornare indietro nel tempo e compiere gesti diversi, prendere altre decisioni, della curiosità di spingersi "oltre". E' un sogno e, chi lo sa, magari tutte le cose che riteniamo fantascientifiche oggi, domani potrebbero diventare reali.

*Sara Capaldo &
Claudia Savoia III D*

La fantascienza al passo coi tempi

Per quanto il concetto di fantascienza sia ormai presente nell'immaginario collettivo comune, quasi nessuno riesce a trovare un piccolo spazio nella propria quotidianità per chiedersi cosa sia davvero e il motivo per cui tale genere narrativo, sviluppatosi nel '900, sia nato per dar vita ad una visione completamente nuova e distorta della realtà. Nonostante tutti associno questa narrativa in prosa agli inizi del XX secolo, poiché coincide proprio con la piena affermazione della tecnologia, essa affonda le radici in passati di gran lunga più remoti. È stato dichiarato che la prima opera di fantascienza è stata la prima opera che la storia della letteratura registri, l'Epopea di Gilgamesh (prime versioni del testo sumero: circa 2150-2000 a.C.). La storia ci mostra una scena del diluvio universale che in qualche modo ricorda le opere di fantascienza apocalittica che tuttavia si potrebbe etichettare più propriamente come letteratura fantastica, dato che in essa vi è poco di scienza o tecnologia. vanno poi citate le metamorfosi di Ovidio, e l'Atlantide di Platone che dà pieno lustro al genere descrivendo la nascita di quest'isola fantastica filtrando in essa una visione pungente e soggettiva della politica corrente. Tralasciando gli spunti classici anche il romanzo teologico arabo Fādīl ibn Nātiq (c. 1270),

conosciuto in Occidente come il Theologus autodidactus, dell'ecclettico scrittore arabo Ibn al-Nafis (1213-1288) soprannaturali o mitologiche che Ibn al-Nafis ha tentato di spiegare utilizzando le proprie vaste conoscenze scientifiche in anatomia, biologia, fisiologia, astronomia, cosmologia e geologia. Per esempio, è stato attraverso questo romanzo che Ibn al-Nafis introduce la sua teoria scientifica del metabolismo, e fa riferimento alla propria scoperta scientifica della circolazione polmonare per spiegare la risurrezione del corpo. degno di nota è anche il tentativo di approccio dello stesso Dante Alighieri nella Divina Commedia a produrre terreno fertile per la crescita della narrazione fantascientifica fu poi soprattutto il secolo dei Lumi, nonché l'età della ragione, in cui numerosi scrittori si dedicarono alla descrizione di storie puramente immaginarie, quali viaggi sulla luna e sugli altri pianeti, che nessuno mai avrebbe immaginato si sarebbero un giorno realizzati. tanti altri sarebbero stati i passi compiuti per portare allo splendore e lo sviluppo delle opere fantascientifiche e pensare che tutto sia nato dal nulla sarebbe assolutamente illogico e irrazionale.

Maiello Silvana & Colucci Anna VB



Dicasi assemblea

Il giorno 23 ottobre 2017 il Liceo "D.Cirillo" ha svolto la prima assemblea d'istituto dell'anno scolastico, indetta dai rappresentanti appena eletti. Dopo aver svolto regolarmente le prime due ore di lezione, tutti gli alunni si sono ritrovati nella palestra, a causa della temporanea inagibilità dell'aula magna, per dialogare sui punti proposti all'ordine del giorno. L'assemblea si è prolungata più del previsto in quanto tutti i rappresentanti di classe, su proposta dei rappresentanti d'istituto e della consulta provinciale degli studenti, hanno deciso tramite voto segreto e con apposite urne di eleggere i membri del Comitato Studentesco. Il Comitato Studentesco ha il compito di rappresentare il potere esecutivo degli studenti; di organizzare e gestire le Assemblee di Istituto, esprimere le problematiche studentesche suggerendo soluzioni ad esse e, coordinare i progetti riguardanti la comunità studentesca. Tuttavia ci sono state delle irregolarità circa lo svolgimento delle elezioni. Durante queste, purtroppo, grazie alla segnalazione di un testimone oculare il personale autorizzato ha ricontato i voti e si è scoperto che il numero delle schede era superiore a quello dei votanti. A quel punto tra i candidati è scoppiato il putiferio, tutti erano in cerca dei fantomatici colpevoli. Rivelata la gravità dell'attentato democratico ai danni dell'organo istituzionale scolastico, i due ragazzi che, inconsciamente e in modo assolutamente (a parer loro) innocuo e scherzoso si erano resi responsabili della cosa, si sono costituiti alla giustizia studentesca. Automaticamente il risultato delle elezioni è stato annullato, si è scelta quindi la strada del sorteggio dato che una buona percentuale di rappresentanti votanti, imbarazzati e stufati dall'atteggiamento dei

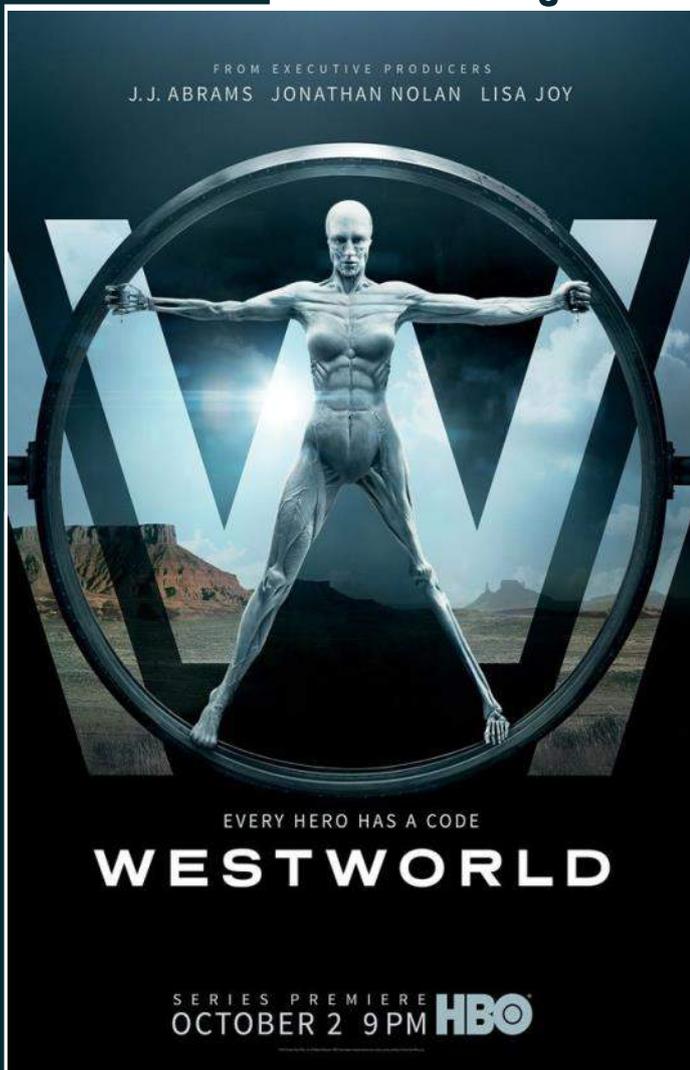
responsabili e dei candidati infuriati, aveva abbandonato l'assemblea. Ovviamente sono stati esclusi gli artefici di tale broglio elettorale. Eletti i regolari quattordici rappresentanti, dopo qualche giorno ha avuto luogo la prima riunione. Ci si augura che in futuro non avverranno più delle vicende simili e si spera di trovare delle soluzioni già a partire dalla prossima assemblea d'istituto.

Le news studentesche ritorneranno a breve, con i prossimi eventi che si svolgeranno all'interno delle mura scolastiche.

*Nicola Griffo &
Francesco Verrone IIID*

Anche l'articolo a firma *Nicola Griffo*, contenuto nel precedente numero di *Cirillo Webzine*, è stato scritto in collaborazione con *Francesco Verrone*.

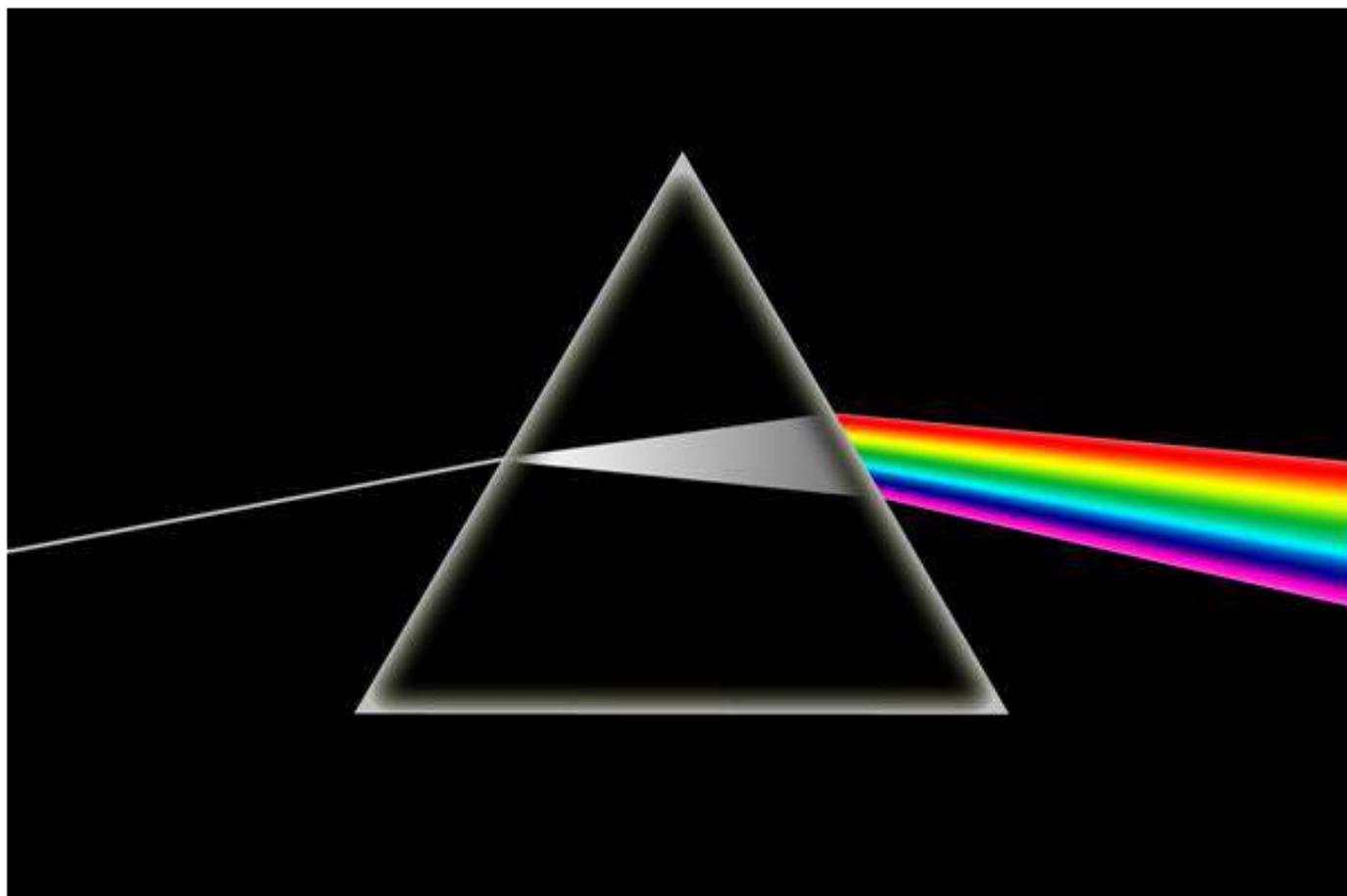
Cosa ci distingue dalle macchine coscienti?



In un futuro non molto lontano, gli umani cercheranno un posto dove tutto sia lecito, dove realizzare i loro desideri più oscuri, dove vivere nuove avventure al limite del possibile. Gli androidi saranno i loro intrattenitori, i loro oggetti, le persone di cui si innamoreranno. Ma cosa succederebbe se i robot iniziassero a prendere coscienza di se stessi? "Westworld – Dove tutto è concesso" potrebbe essere l'esempio di come le macchine possano diventare sempre più umane e di come gli esseri umani possano perdere tutti i loro valori e trasformarsi in corpi senza cuore. Ma c'è molto di più. La serie televisiva ideata da Jonathan Nolan e Lisa Joy e prodotta da Bryan Burk e J.J. Abrams (*Lost*, *Star Trek*) è basata sul film "Il mondo dei robot" scritto e diretto da Michael Crichton. Vanta come attori principali

Anthony Hopkins, Ed Harris, Evan Rachel Wood e Jeffrey Wright. Nel parco a tema western di Westworld, pagando una cifra spropositata, è possibile vivere in un mondo popolato da androidi identici agli esseri umani chiamati residenti a cui viene cancellata ogni giorno la memoria per far sì che svolgano il ruolo per il quale sono stati programmati. Il direttore creativo del parco, Robert Ford (impersonato da A. Hopkins) inserisce nel database di alcuni residenti delle ricordanze: ricordi delle loro giornate in modo da diventare simili agli umani. La situazione, però, inizia a degenerare quando alcuni androidi iniziano a comportarsi in modo anomalo, non seguendo la loro programmazione. Uno tra tutti, l'androide originale, Dolores Abernathy (Evan Rachel Wood), inizia a prendere coscienza di se stessa e della condizione in cui si trova, spingendo anche Maeve (un altro androide) a ricordare quelle che erano state le sue vite precedenti. Fino alla fine, però, il confine tra libero arbitrio e programmazione è sempre stato labile tanto che, nel finale, Maeve ha quasi raggiunto lo scopo che si era prefissata, quello di fuggire verso il mondo esterno eppure si scopre che qualcuno l'ha programmata per ribellarsi. Se fosse stato proprio Robert Ford? Cosa ne sarà del parco e delle persone al suo interno dal momento in cui i residenti sono consapevoli di loro stessi? Ma la domanda più importante resta forse senza risposta. Gli androidi, nel mondo reale, dotati di autocoscienza, libero arbitrio e emozioni, potrebbero convivere con gli uomini e essere considerati alla pari?

Miriam Di Mauro VD



Come la matematica, anche la musica è definita come un 'linguaggio universale' essa è l'arte e la scienza dell'organizzazione dei suoni, dei rumori e dei silenzi nel corso del tempo e nello spazio. Ma, fin dove può arrivare? Essa è in grado di superare gli schemi metrici imposti dalla nostra società? Per rispondere a queste domande bisogna fare un passo indietro; partiamo dal definire il concetto di fantascienza. Il termine fantascienza è usato, in senso più generale, in riferimento a qualsiasi tipo di lettura di fantasia che includa un fattore scientifico, che nonostante sia stato, e sia tuttora, un po' sopravvalutato come genere letterario e come forma di racconto, abbia largamente influenzato tutti gli altri media. Al di là dei blockbuster cinematografici, essa, suggestiona a partire dalla ricerca scientifica alla tecnologia, dall'arte grafica al linguaggio comune (perché diciamoci la verità, chi non ha mai detto almeno una volta la celebre frase: "Ho visto cose che voi umani...",) anche

se, da alcuni viene considerata ancora "solo fantascienza".

Stessa cosa vale anche per la musica moderna, che dalla nascita del rock degli anni Cinquanta in poi ha assorbito immagini e visioni dello spazio profondo, che ha tradotto tutto in suggestioni sonore e in testi di canzoni che a volte sono delle vere e proprie short story. Però, dobbiamo chiarire innanzitutto che; la musica fantascientifica non esiste o per lo meno non ancora, perché in realtà noi attribuiamo questo termine ad un qualsiasi artista che decida di integrare nelle sue canzoni un qualcosa di diverso dal solito, un qualcosa di moderno, di fantastico che riesca a unire diversi fattori scientifici. Un esempio possono essere i Pink Floyd, un gruppo musicale rock britannico formatosi nella seconda metà degli anni sessanta che, nel corso di una lunga e travagliata carriera, è riuscito a riscrivere le tendenze musicali della propria epoca, diventando uno dei gruppi più

importanti della storia; con il loro disco *The Dark Side of the Moon*

Con questo disco si entra direttamente nella storia del rock. Pur non essendo fantascientifico in senso stretto, il senso "cosmico" della musica di Dave Gilmour e soci permea l'intero disco, uscito nel 1973, rendendolo un'esperienza musicale che influenzerà i musicisti di mezzo mondo per decenni; Tradotto letteralmente, il titolo di questo nuovo disco inteso come rivoluzionario, sta a significare 'Il Lato Oscuro della Luna' si riferisce dunque, al lato oscuro della nostra mente, quello che può degenerare da un momento all'altro, generando la pazzia e la follia. Comunque la Luna è stata sempre fonte di mistero e leggenda. Parole come lunatico sono derivate dalla Luna a causa della credenza popolare che la Luna sia una causa di pazzia periodica, proprio perchè la Luna rappresenta in un certo senso l'alter ego del Sole, del quale si "nutre", proprio come la follia è l'alter ego del senno, e si sviluppa ai danni di quest'ultimo.

Ora consideriamo invece, la copertina, il prisma, che rappresenta la dispersione della luce, metaforicamente parlando il fascio di luce che entra può essere definito come la vita stessa, considerata nella sua visione unitaria, mentre le scomposizioni (i 7 colori dell'iride) i vari aspetti della vita: una vita in cui si lavora finchè non si impazzisce (*Speak to Me*, *Breathe*), in cui si vive male il passare del tempo perchè si ci è costruiti l'esistenza sulla sabbia (*Time*), in cui si ha paura di morire (*The Great Gig in the Sky*), in cui vi è uno smodato attaccamento al denaro (*Money*), in cui non si è solidali con il prossimo (*Us and Them*) si arriva alla follia di *Brain Damage*, brano legato indissolubilmente dalla musica e dal significato ad *Eclipse*: quindi considerando il sole come la parte sana e la luna come la parte malata, i mali dell'esistenza possono portare la luna a sovrapporsi al Sole, e a creare quindi l'"Eclisse". (canzoni del disco)

Giorgia Rucco IA Musicale



Musica extraterrestre



Se proviamo a mettere insieme musica e fantascienza la prima cosa che uscirà fuori sarà sicuramente Ziggy Stardust. David Bowie, nato a Londra l'8 gennaio del '47, mostra fin da piccolo una smisurata passione per la musica; infatti da giovanissimo inizia il suo percorso da polistrumentista cominciando a suonare il sassofono. Accanto ad una straordinaria predisposizione per la musica troviamo una spiccata personalità che porta Bowie a costruire svariati alter ego nel corso degli anni. Quello che risalta di più è sicuramente Ziggy Stardust, portato in scena per la prima volta tra il '72 e il '73 e che prese quasi possesso della vera identità di Bowie: calze attillate, capelli rosso fuoco e una saetta disegnata sul volto, saranno poi associate a Bowie per molto tempo.

Nell'opinione comune Ziggy è un alieno, la verità è che Ziggy non è un extraterrestre ma un umano entrato casualmente in contatto con un'altra dimensione tramite la sua radio e che confonde i segnali alieni per rivelazioni

spirituali: ma in realtà gli alieni non fanno altro che strumentalizzare Ziggy per invadere la terra. Per creare una simile storia sicuramente la tossicodipendenza degli anni '70 di Bowie ha dato il proprio contributo; proprio come quando iniziò a conservare la sua urina nel freezer perché aveva paura che delle streghe volessero rubarla per clonarlo. Insomma, potremmo dire che tutte le droghe passate per il corpo di Bowie non abbiano fatto altro che enfatizzare un suo mondo fantascientifico nel quale ha sempre vissuto e che ha fatto sì che la sua musica avesse sempre un qualcosa di extraterrestre.

Bowie ci lascia il 10 gennaio 2016 a causa di un tumore, anche se probabilmente non ha fatto altro che tornare su Marte!

Daniela Simeoli IIIE

Pong Krell



Pong Krell fu un Maestro Jedi durante il periodo della Repubblica Galattica, venendo promosso a Generale durante le Guerre dei Cloni.

Nacquw sul pianeta Ojom e come ogni Besalisk, Krell era caratterizzato dalla stazza portentosa e da quattro braccia possenti.

Fu famoso per la sua aggressività.

Le sue quattro braccia, infatti, gli permettevano di fare uso di due spade laser a doppia lama di colore blu e verde e, durante la guerra, deteneva il record di cloni sconfitti.

Grazie al suo genio militare e alle sue numerose vittorie in battaglia, era considerato uno dei migliori generali al servizio della Repubblica.

Quando il pianeta di Umbara secedette dalla Repubblica, Pong Krell venne messo a comandare la (famosissima) Legione 501, servendo come generale ad interim durante l'assenza di Anakin Skywalker.

Krell ideò volontariamente strategie di battaglia inefficienti per sabotare la campagna della

Repubblica per riconquistare il pianeta: infatti, aiutando segretamente gli sforzi dei separatisti a mantenere il potere su Umbara, Krell

aspirava ad essere il nuovo apprendista del Signore dei Sith Darth Tyrannus, garantendo in tal modo un posto per sè nel futuro impero.

Fu però scoperto e affrontato dai cloni della legione 501 e del 212° battaglione, capitanati dal Capitano Rex.

Da solo Krell massacrò decine di cloni venendo poi ammanettato e rinchiuso in una cella.

Durante il suo trasferimento però, Krell viene assassinato con un colpo di blaster sparato dal clone Dogma, suo fedelissimo, che si sentiva tradito nel profondo da colui a cui aveva sempre ciecamente obbedito.

Cesario Marino VD

Red mass from Mars, il Super-Man secondo Hickman



JONATHAN HICKMAN · RYAN BODENHEIM

Uno dei massimi esponenti del fumetto fantascientifico americano è senza dubbio Johnatan Hickman, conosciuto per albi come Pax Romana (già recensito sul Webzine) e The Manhattan Project. Il fumetto di cui andremo a parlare oggi è uno dei suoi pochi albi di genere supereroistico, ma anche una delle sue migliori opere: Red Mass for Mars. La trama è semplice e potrebbe dare una sensazione di già visto: La prima volta che gli Hun-Du arrivarono sulla Terra fu con una sola nave. Morirono 150.000 persone e New York fu rasa al suolo. Ora stanno tornando, e sono un esercito! L'ultima linea di difesa terrestre è composta da ogni essere con superpoteri ancora attivo sul pianeta, eroe o criminale. Ma sarà sufficiente o il destino dell'umanità dipenderà dalla clemenza di un dio che viene

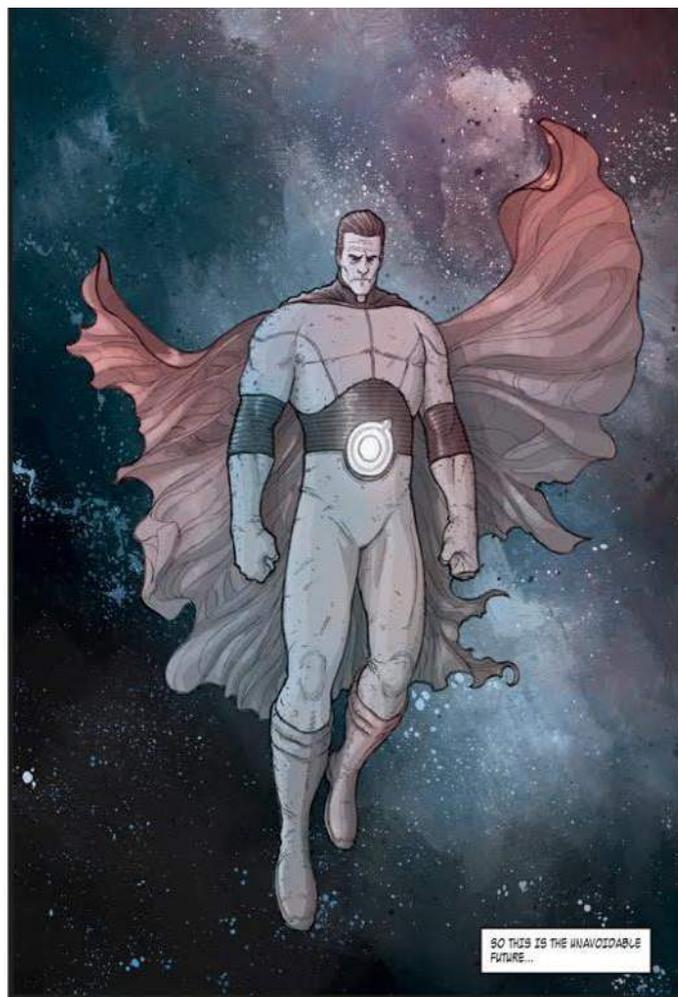
da Marte?! Dal talento visionario di Jonathan Hickman, l'epica moderna del supereroe, illustrata dalle potenti matite di Ryan Bodenheim. È proprio il dio marziano il protagonista di questa vicenda, un uomo con superpoteri autoesiliatosi dopo una rivolta del popolo contro di lui, che alla fine cercava solo di aiutare. In sole 144 infatti, non solo ci viene narrata la storia, ma ci vengono fatti vedere anche i flashback delle origini di Red Mass, andando a creare però un piccolo grande difetto nella sua opera: la caratterizzazione dei personaggi. Già è incredibile come per una storia di supereroi siano bastate un centinaio di pagine, ma aggiungendo la vita di Mass, indispensabile per farci capire perché se ne sia andato dalla Terra, alcuni personaggi vengono solo accennati o poco caratterizzati, non permettendo l'impersonificazione o l'empatia nei loro confronti. Proprio la Terra svolge un ruolo molto importante; dopo la prima invasione gli umani hanno formato una falsa utopia di pace con Villain e supereroi pronti a sconfiggerli, stessi villain che verranno chiamati a combattere contro la nuova, fatidica invasione aliena. Red Mass, in analogia ad Achille nell'Iliade, non scende da subito in battaglia, ma quando gli viene rivelata la verità sulla morte del figlio scatena tutta la sua rabbia contro gli Hun-Du, sacrificandosi alla fine pur di salvare la terra che gli aveva voltato le spalle, ma che lo aveva pur sempre salvato ed adottato. Per quanto riguarda la narrazione, il tutto procede in modo schematico dividendo i vari capitoli in anni, arrivando infine all'attacco della flotta aliena. Hickman ha da sempre rinnovato il genere fumettistico per cui scriveva, sbalordendo il lettore albo dopo albo, sia in narrazione che in disegni (come visto per

Red mass from Mars, il Super-Man secondo Hickman

l'appunto con Pax Romana), qui, come già detto si fa accompagnare alle matite dal grandissimo Bodenheim, che con il suo tratto dei contorni molto marcato rende subito il tutto spettacolare, ma la vera genialata sono i colori: tutto è immerso nello Spazio profondo, e tutto è colorato se facesse parte di quello Spazio, con tonalità che vanno dal bianco, al magenta, al viola. Bodenheim si è giostrato magnificamente sia nel disegno di enormi astronavi, sia in quello delle navi vichinghe, relativo al passato di Red Mass. Quest'ultimo è paragonabile al SuperMan di "The kingdom come", anziano e deluso dal mondo.

Personalmente la parte che ho preferito è stata quando i terrestri vanno a chiedere l'aiuto di Red Mass, in cui il nostro protagonista guarda minaccioso l'inviato e digrignando i denti dice: "Supplicami", un momento di grande pathos che mi ha fatto venire la pelle d'oca.

Concludendo, consiglio assolutamente questo albo che, con i proprio difetti, è un caposaldo del fumetto fantascientifico e disicuro un must have e poi, andiamo, Hickman è Hickman, a lui non si vieta niente.



Raffaele Chiantese III C



CIRILLO WEBZINE - N. **38 Novembre 2017**

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Tonia Abate, Giulia Castaldo, Mattia Tarantino

Rubriche Raffaele Chiantese (Fumetti), Miriam Di Mauro (Serie TV), Cesario Marino (Star Wars), Daniela Simeoli & Giorgia Rucco (Musica)

Copertina Maria Domenica Grimaldi **Illustrazioni** Claudia Sodano

Impaginazione Paolo Bracciano